



COMUNE DI FIRENZE
ISTITUTO STATALE D'ARTE DI FIRENZE

**IPOTESI
DI RESTAURO
E DI RIORGANIZZAZIONE
FUNZIONALE
DELL'ISTITUTO
STATALE D'ARTE DI
PORTA ROMANA**

23 APRILE 1977 GIPSOTECA DELL'ISTITUTO STATALE D'ARTE DI FIRENZE

magari avevano anche ridotto le loro funzioni civili. Ma continuarono ad essere vive ed a dare continuità ad una tradizione urbana che dura fino ai giorni nostri e che è caratteristica del mondo occidentale.

La continuità sembra dunque essere una caratteristica fondamentale per identificare la città. Ma la continuità di che cosa? Cosa viene tramandato nel corso dei secoli a dispetto di guerre, carestie e distruzioni?

Prima di tutto, si ha continuità in senso fisico: molto spesso, un agglomerato urbano rimane tale (sia pure attraverso le trasformazioni dettate dalle varie vicende politiche, economiche, culturali). Nella permanenza di questa localizzazione la città mantiene il suo carattere di centro coordinatore di forze, di attività, potere. Lo è sempre stato: in epoca romana come durante i cosiddetti "secoli bui". È però interessante notare come nel corso dei secoli sia cambiato molte volte il protagonista o i protagonisti di questo potere di coordinamento riconosciuto alle comunità cittadine. Durante il primo medioevo, per esempio, questa funzione è esercitata dal vescovo. Se durante non tutte le città romane sopravvivono alla dissoluzione dell'Impero, quelle che hanno un vescovo lo sono a pieno titolo; ed addirittura un centro minore diviene civitas nel momento in cui viene insediato un nuovo vescovo. È dunque la chiesa che si assume l'onere di mantenere viva la città: e si può a ragione parlare di città del vescovo, perché in molti casi ad esso sono affidate non solo le funzioni connesse con la cura d'anime, ma anche quelle amministrative e politiche – ed in molti casi anche quelle militari.

Ma la continuità si ha anche nel senso della comunità che si riconosce nella città. L'identità cittadina è stata un'identità nazionale ante litteram: non è un caso che Dante si definisse *Florentinae nationae*. Un amore, una passione per le proprie radici che ca-

ratterizza la partecipazione ad una serie di valori condivisi dalla comunità e che costituiscono il patrimonio "genetico" di ogni cittadino.

L'insieme della città delle pietre e della città degli uomini stabilisce una identità che si tramanda nei secoli. Certo, questa identità non è immutata: essa si trasforma e si modifica a seguito di molti cambiamenti. Conserva tuttavia alcuni caratteri fondamentali che identificano la comunità nella sua unicità rispetto a tutte le altre. Ora, il punto è che oggi questi caratteri si stanno sempre più sfumando sommersi dai problemi di tutti i giorni. Il senso di appartenenza ad una comunità è sempre meno sentito: il che di per sé non sarebbe un problema, nell'epoca dell'abbattimento delle barriere doganali e della globalizzazione dei mercati, se insieme ad esso non si perdesse anche un intero sistema di valori vecchio di oltre due millenni. Che sia questa perdita di amore, persino di interesse, per le nostre città una delle principali cause del degrado a cui esse sono costrette?

COMUNE DI FIRENZE
ISTITUTO STATALE D'ARTE DI FIRENZE

IPOTESI DI RESTAURO E DI
RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE
DELL'ISTITUTO STATALE D'ARTE
DI FIRENZE

MOSTRA DEGLI ELABORATI DELLA
TESI DI LAUREA IN ARCHITETTURA DI
DIMITRACOPULOS - SOLAZZI - STOPPIONI

RELATORE PROF. F. GURNERI
CORRELATORE ARCH. L. ZANGHERI

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
ANNO ACCADEMICO 1974 - 1975

Aprile - Maggio 1977 - Gipsoteca dell'Istituto Statale d'Arte
di Firenze